

ITALIA CARADONNA, PAOLA IMPRODA, ANTONELLA MARINELLI

IL MUSEO DEGLI AFFRESCHI MEDIEVALI DI CASERTA: UNA PROPOSTA PER LA CONOSCENZA DI TERRA DI LAVORO.

La possibilità di pensare a un museo degli affreschi medievali di Caserta nasce con l'occasione del tirocinio, svolto presso la Reggia di Caserta, previsto per il secondo anno della Scuola di Specializzazione interateneo dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" e dell'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" (già Seconda Università degli Studi di Napoli) in beni storico-artistici.

Le specializzande dottoresse Italia Caradonna, Paola Improda e Antonella Marinelli, hanno concepito una nuova e degna sede per quegli affreschi medievali che un tempo erano parte del percorso espositivo del Museo dell'Opera e del Territorio, sito nei locali sotterranei della Reggia di Caserta.

1. Il progetto

L'idea del progetto ha avuto origine su sollecitazione del prof. Pierluigi Leone de Castris, ordinario di storia dell'arte moderna dell'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa", membro del comitato scientifico della Reggia di Caserta nonché tutor universitario.

L'esigenza di rendere fruibili una serie di pitture murali provenienti dal territorio della provincia di Caserta è stato il fattore che ne ha determinato la nascita. In seguito al distacco¹ gli affreschi trovarono rifugio nei locali del Museo dell'Opera e del Territorio, non più accessibile da molti anni. E' stato quindi necessario individuare una nuova sede per un nuovo museo. Si è pensato alla Sala Bianca - ovvero i locali delle antiche cucine reali -, la cui musealizzazione non può prescindere dai lavori di riqualificazione degli ambienti, poiché l'elevato tasso di umidità presente potrebbe compromettere la tutela degli affreschi.

2. Mission del museo

Poste queste premesse, fin da subito si è avvertita l'esigenza di fornire al museo una *mission* ben definita, in linea con quella che è la attuale definizione di museo fornita dall'ICOM². Un luogo che conservi ed esponga esclusivamente affreschi medievali si trova ad essere indubbiamente un'istituzione votata ad un pubblico specialistico formato per lo più da studiosi, o da appassionati e conoscitori d'arte; ma l'idea che è alla base del progetto aspira al coinvolgimento del maggior numero possibile di persone, anche se non esperti, grazie ad un percorso di visita sviluppato *ad hoc* e all'ausilio di sussidi didascalici appositamente sviluppati.

Gli affreschi da esporre coprono un arco cronologico che parte dal IX secolo e arriva fino alla prima metà del XIV, ed erano un tempo conservati in chiese poste in diverse località della

¹ Parte di questi affreschi è stata staccata in seguito al terremoto del 1980, per altri, invece, il distacco è avvenuto in momenti e tempi differenti. Per ulteriori notizie cfr. il catalogo - ormai fuori produzione - del museo dell'Opera e del Territorio, *Caserta e la sua Reggia. Il Museo dell'Opera e del Territorio*, a cura di S. ABITA, Napoli, 1995.

² In base a quanto stabilito dallo statuto dell'ICOM (*International Council Of Museum*): «Il Museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e specificamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto», che nella formulazione attuale che è esito delle modifiche del 2007 alla definizione originaria del 1974, cfr. ICOM (2001). *Statutes. 18th General Assembly. Barcelona*, <http://icom.museum> [ultimo accesso aprile 2017].

provincia di Caserta; luoghi che in alcuni casi, come la chiesa di Sant'Angelo di Lauro di Sessa Aurunca, non erano più in grado di assicurarne la tutela, tant'è che il loro distacco si è reso urgente.

Nelle difformità di ordine cronologico e stile - pur avendo alcune di esse una matrice culturale comune - le opere si prestano molto bene a raccontare l'evoluzione storico artistica di forme e luci, così che attraverso la loro testimonianza il pubblico potrà pervenire alla comprensione dello sviluppo dell'arte connesso ai secoli interessati.

Questo nuovo luogo di cultura, inoltre, dovrebbe essere in grado di sviluppare una solida attività di ricerca e di studio, due punti chiave - assolutamente indispensabili - della definizione di museo data dall'ICOM.

Le attività potrebbero essere svolte in sinergia non solo con le università presenti sul territorio campano ma anche con altri centri di ricerca. In questo modo si potrebbe creare un vero e proprio polo di interpretazione che privilegi non solo lo studio di quanto conservato all'interno del museo, ma che cerchi anche di valorizzare il contesto nel quale si trova lo stesso istituto di cultura.

3. Percorso espositivo

La seconda fase del progetto ha previsto l'analisi dei singoli affreschi ancora esposti nell'ex museo dell'Opera e del Territorio al fine di sviluppare un percorso espositivo coerente con le idee su esposte.

Il museo raccoglie frammenti di affreschi provenienti dal territorio casertano che coprono un arco temporale che va dal X-XI secolo fino al XIV secolo. Alcuni di essi provengono dallo stesso luogo ma hanno datazione differente; per questo motivo creare un percorso di visita che fosse stato solo cronologico avrebbe significato separare i singoli pezzi tra di loro e non considerare il rapporto con il territorio di provenienza e le sue specificità.

Si è pensato, quindi, ad un percorso tematico e cronologico, diviso in tre sezioni: le grotte dei Santi e delle Fornelle; il territorio di Sessa Aurunca; il territorio di Aversa. In ciascuna di queste sezioni è stata "raccontata" l'evoluzione della pittura, la cui comprensione è supportata da didascalie e dalla moderna tecnologia.

I sezione: le Grotte dei Santi e delle Fornelle di Calvi

- affresco, frammenti *San Simeone, Santa Barbara, San Cosma, San Giovanni Battista*, X-XI sec., provenienza: Pignataro Maggiore, Grotta dei Santi
- affresco, frammenti, XI-XIII sec., provenienza: Calvi Vecchia, Grotta delle Fornelle
- affresco, frammento *San Giovanni Evangelista, Il banchetto di Erode*, XIII sec., provenienza: Calvi Vecchia, Grotta delle Fornelle

II sezione: il territorio di Sessa Aurunca

- affresco, frammento di *Angelo*, XI sec., provenienza: Carinola, frazione Ventaroli, chiesa di Santa Maria in Foro Claudio
- affresco *Ascensione*, XII sec., provenienza: Sessa Aurunca, località Marzuli, chiesa di Sant'Antonio abate
- affresco absidale *Ascensione*, XII sec., provenienza: Sessa Aurunca, località Lauro, chiesa di Sant'Angelo
- affresco, frammento *Santi*, XII sec., provenienza: Sessa Aurunca, località Lauro, chiesa di Sant'Angelo

III sezione il territorio di Aversa e Suessola

- affresco, frammento *Tre Santi*, XII sec., provenienza: Carinaro, cappella Acconcia
- affresco *Dormitio Virginis*, Maestro di Giovanni Barrile, 1345 circa, provenienza: Aversa, chiesa di Santa Maria a Piazza

- affresco *Madonna col Bambino*, XIV sec., provenienza: San Felice a Canello, chiesa di Cortemaggiore.

4. Redazione degli strumenti di comunicazione didattica

La redazione degli strumenti di comunicazione didattica è stata una delle fasi più delicate del progetto. Si è scelto di fornire informazioni ai fruitori del museo sfruttando due diversi *medium*: i pannelli didascalici e la tecnologia beacon.

Tutto l'apparato didascalico è stato organizzato e suddiviso in: didascalie introduttive, sul territorio di provenienza degli affreschi; didascalie degli edifici architettonici, che ospitavano in origine gli affreschi; didascalie degli affreschi esposti. Mediante questa triplice ripartizione ciascun utente potrà trovare spunti di riflessione e di ulteriore approfondimento.

Altro supporto per una buona conoscenza del museo e, attraverso esso, del territorio sul quale insiste, è l'uso della tecnologia *beacon BLE (Bluetooth vLow Energy)*. Questo tipo di tecnologia, compatibile con i sistemi Android e iOS, mette in comunicazione due dispositivi - uno trasmettente, l'altro ricevente - collocati entro il raggio di azione di una decina di metri l'uno dall'altro; i visitatori potranno così ricevere, sui propri dispositivi mobili (smartphone, tablet), informazioni supplementari sugli affreschi, sui luoghi d'origine, sul territorio di provenienza ed anche sui dipinti menzionati per i confronti stilistici.

La creazione di un'applicazione dedicata permetterà inoltre ai visitatori di non limitare l'interazione al solo momento della visita, ma di creare un canale di contatto diretto con l'utente: in questo modo sarà possibile comunicare e fidelizzare i visitatori.

5. Conclusioni

La volontà di rendere noto il progetto nasce dal profondo amore che lega ciascuna delle specializzande all'ambiente nel quale è nata e vive. Durante le sue fasi di elaborazione è stata approfondita la conoscenza di alcuni territori della provincia di Caserta - quasi quotidianamente mortificata e umiliata - ed è stata maturata l'idea che alla base delle continue affezioni subite dal territorio ci sia l'assoluta mancanza di consapevolezza della storia e del vissuto che proprio quei luoghi potrebbero ancora raccontare.

E' per questo motivo che è assolutamente urgente l'esigenza di favorire la scoperta - o la riscoperta - dei beni e dei monumenti che la nostra provincia conserva!

Attraverso una buona conoscenza del territorio si potrebbe garantire una più sicura conservazione dei beni stessi e, nel contempo, risvegliare la comunità e spingerla verso un ritrovato e più profondo senso civico.

La cultura può e deve essere considerata uno strumento di creazione d'identità e di crescita personale e collettiva. Gli individui che costituiscono la comunità devono essere consci del patrimonio culturale presente nella propria provincia e sollecitati a partecipare attivamente alle vicende che la interessano: in questo modo essi potrebbero sentirsi davvero parte di un tutto, di una comunità che può e deve impegnarsi nella conoscenza delle proprie radici e nella difesa del patrimonio locale. Perché non può esistere alcun tipo di fruizione senza conoscenza³.

³ Cfr. come lettura di riferimento il libro di H. DE VARINE, *Le radici del futuro. Il patrimonio culturale al servizio dello sviluppo locale*, a cura di D. JALLA, Bologna 2005.

APPENDICE: SCHEDE SUGLI AFFRESCHI DA ESPORRE

1. I sezione. Le grotte dei Santi e delle Fornelle

1.1 San Simeone, Santa Barbara, San Cosma, San Giovanni Battista

datazione: X-XI sec.

località di provenienza: Grotta dei Santi, Pignataro Maggiore

descrizione sintetica: la Grotta dei Santi - scavata nel tufo e, in origine, interamente affrescata - si trova nel territorio dell'antica *Cales* (Calvi vecchia), sulla riva sinistra del rio de' Lanzi. Le figure dei *Santi Simeone, Barbara, Cosma e Giovanni Battista* sono associate dal Bertaux alle miniature benedettine del X secolo di scuola capuana, con contorni marcati e panneggi contrassegnati da un colorito freddo-aspro. Lo studioso vi distingue due mani diverse di frescante, entrambi, probabilmente, di origini campane. Ogni *Santo* è un'icona votiva a sé e, seppur frammentario, conserva quella grazia, quell'eleganza e quell'attenzione al dettaglio che per chi poté ammirarle integralmente dovette rappresentare una perfetta forma di devozione⁴.



Figura 1. San Simeone, Santa Barbara, San Cosma, San Giovanni Battista, Pignataro Maggiore, X-XI sec.

⁴ cfr. *Caserta e la sua Reggia...*, cit., pp. 222 – 224. Cfr. anche E. BERTAUX, *L'art dans l'Italie méridionale*, Paris, 1904; D. SALAZARO, *Studi sui monumenti dell'Italia Meridionale dal IV al XIII sec.*, I, Napoli, 1871.

1.2 Angelo, affresco frammentario

datazione: XI - XIII sec.

località di provenienza: Grotta delle Fornelle, Calvi Vecchia

descrizione sintetica: la Grotta delle Fornelle, scoperta dal Salazaro alla fine degli anni 60 dell'800, si trova nel territorio dell'antica *Cales* (Calvi vecchia), sulla riva sinistra del rio de' Lanzi, come la vicina grotta dei Santi. L'affresco era dipinto sulla parete di fondo, nell'ambito della rappresentazione dell'*Ascensione*, collocato in quello che doveva essere il nucleo originario dell'insediamento; la decorazione risulta quindi essere più antica rispetto alle altre provenienti dalla stessa grotta e qui conservate. La differenza qualitativa e la derivazione da modelli cassinesi sono evidenti, tanto che Hans Belting, storico dell'arte medievale, distingue gli affreschi posti nel vano originario della grotta da quelli delle pareti laterali: i primi devono essere stati realizzati intorno al X-XI secolo, mentre gli altri tra il XII e il XIII secolo, entrambi, forse, da maestranze locali⁵.



Figura 2. Angelo, Calvi Vecchia, XI-XIII sec.

⁵ Cfr. *Caserta e la sua Reggia...*, cit. , pp. 225-227; H. BELTING, *Studien zur beneventanischen Malerei*, Wiesbaden, 1968; A. CAROTTI, *Gli affreschi della Grotta delle Fornelle a Calvi Vecchia*, Roma, 1978.

1.3 San Giovanni Evangelista, affresco frammentario

datazione: inizi XIII sec.

località di provenienza: Grotta delle Fornelle, Calvi Vecchia

descrizione sintetica: L'affresco era posto sulla parete destra della grotta, andando verso il fondo. Riusciamo a scoprire di che santo si tratti grazie ad un'iscrizione, ora perduta. Questa rappresentazione si inserisce nell'ambito del programma decorativo della cappella, costituito da una serie di riquadri rappresentanti santi e scene bibliche, voluto con tutta probabilità dai committenti, quasi con l'intento di ex voto. L'ambito stilistico di provenienza è ancora una volta quello cassinese, e il confronto stilistico più vicino è quello con gli affreschi della navata sinistra della chiesa di Sant'Angelo *in Formis*, riferibili al XII secolo. La datazione di questo frammento, probabile opera di artisti locali, deve essere fatta risalire agli inizi del XIII secolo⁶.



Figura 3. San Giovanni Evangelista, Calvi Vecchia, inizi XIII sec.

⁶ Cfr. *Caserta e la sua Reggia...*, cit, pp. 225-227; BELTING, cit.; CAROTTI, cit.

1.4 Il banchetto di Erode, affresco frammentario

datazione: XIII sec.

località di provenienza: Grotta delle Fornelle, Calvi Vecchia

descrizione sintetica: L'affresco era dipinto sulla parete sinistra della grotta, andando verso il fondo. La figura di Erode è identificabile grazie all'iscrizione, mentre invece non conosciamo l'identità dell'altro personaggio. La scena che si è conservata è frammentaria, ma è molto evidente come l'ambito stilistico di provenienza sia ancora una volta quello cassinese. Il linguaggio figurativo è meno aulico, evidentemente opera di maestranze locali che eseguono, in maniera ripetitiva e con un forte intento didascalico, schemi e modelli di tipo cassinese per una committenza meno esigente. Hans Belting ritiene che l'affresco possa essere stato realizzato nel XIII secolo⁷.



Figura 4. Il banchetto di Erode, Calvi Vecchia, XIII sec.

⁷ Cfr. *Caserta e la sua Reggia...*, cit., pp. 225-227; BELTING, cit., CAROTTI, cit..

2. II sezione: il territorio di Sessa Aurunca

2.1 Angelo, affresco frammentario

datazione: XI sec.

località di provenienza: chiesa di Santa Maria in Foro Claudio, Ventaroli di Carinola

descrizione sintetica: La chiesa, sorta nella frazione di Ventaroli di Carinola, dovette nascere come basilica paleocristiana all'indomani della ufficializzazione costantiniana del Cristianesimo, come sembrerebbe attestare un'iscrizione del V secolo che corre su undici colonne dell'edificio culturale. Il frammento di *Angelo*, un tempo collocato sulla parete del presbiterio, in alto a destra, appena all'esterno dell'abside affrescata, è reso con tratti somatici piatti, rigidi e colori tenui e secchi, caratteristiche formali che è possibile rintracciare nel ciclo di Sant'Angelo in *Formis*. Anche questo affresco, dunque, ci conduce nuovamente all'ambito cassinese, con una datazione attestata intorno all'XI secolo⁸.



Figura 5. Angelo, Ventaroli di Carinola, XI sec.

⁸ Cfr. *Caserta e la sua Reggia...*, cit., pp. 210-212; BERTAUX, cit.; P. TOESCA, *Storia dell'arte italiana. Il Medioevo*, Torino, 1927.

2.2 Ascensione, affresco absidale

datazione: XII sec.

località di provenienza: chiesa di Sant'Antonio abate, Marzuli di Sessa Aurunca

descrizione sintetica: La chiesa di Sant'Antonio abate, di proprietà privata, si trova in località Marzuli, nel comune di Sessa Aurunca. In rovina da molti anni, è uno di quegli edifici noti come *cellae*, piccoli monasteri dipendenti da Montecassino, retti da preposti nominati ogni anno dall'abate in una riunione plenaria che si teneva il 31 agosto. L'affresco absidale non ci è giunto in buone condizioni, ma il tema iconografico rappresentato è facilmente individuabile: si tratta dell'*Ascensione* nella parte inferiore e della *Maiestas Domini* in quella superiore. L'affresco afferisce alla tradizione figurativa benedettina fiorita tra X e XI secolo, probabile opera di maestranze locali⁹.



Figura 6. Ascensione, Marzuli di Sessa Aurunca, XII sec.

⁹ Cfr. *Caserta e la sua Reggia...*, cit., pp. 215-216 e 221; F. BOLOGNA, *La pittura italiana delle origini*, Roma, 1978.

2.3 Ascensione, affresco absidale

datazione: XII sec.

località di provenienza: chiesa di Sant'Angelo, Lauro di Sessa Aurunca

descrizione sintetica: L'affresco si trovava nella chiesa di Sant'Angelo, in località Lauro di Sessa Aurunca. E' riproposto il tema della Maiestas Domini con l'Ascensione ma semplificato, con due angeli che sorreggono il trono di Gesù in vece dei canonici quattro. Il confronto stilistico più immediato è con gli affreschi di area cassinese. Le figure di Lauro sono monumentali, astratte e geometriche, prive di consistenza plastica e perciò cariche di spiritualità, caratteristica accentuata dall'uso dei colori luminosi. La datazione di questi affreschi deve essere fatta risalire alla prima metà del XII secolo¹⁰.



Figura 7. Ascensione, Lauro di Sessa Aurunca, XII sec.

¹⁰ Cfr. *Caserta e la sua Reggia...*, cit. pp. 224-225; C. BERTELLI-A. GRELLI IUSCO, *Sant'Angelo di Lauro*, «Paragone», 225, 1971, pp. 3-20.

2.4 Santi, affresco frammentario

datazione: XII sec.

località di provenienza: chiesa di Sant'Angelo, Lauro di Sessa Aurunca

descrizione sintetica: L'affresco si trovava nella chiesa di Sant'Angelo, in località Lauro di Sessa Aurunca. I due *Santi*, da identificare forse con *San Giovanni Evangelista* e *San Giovanni Battista*, sono raffigurati in un unico rettangolo. L'affresco ci è giunto frammentario e poco leggibile, ma la somiglianza tra il *Battista* di Lauro e la figura del *Sant'Onofrio* della chiesa di Santa Maria in Grotta, presso Rongolise di Sessa Aurunca, è impressionante. Anche il confronto con gli altri affreschi di Rongolise, riferibili alla prima metà del XII secolo, è significativo; l'ascendenza stilistica di provenienza degli affreschi è ancora una volta quella cassinese. Le stringenti somiglianze spingono a credere che la stessa maestranza abbia lavorato in entrambe le chiese e, forse, per volere della stessa committenza¹¹.



Figura 8. Santi, Lauro di Sessa Aurunca, XII sec.

¹¹ Cfr. *Caserta e la sua Reggia...*, cit., pp. 224-225; BERTELLI-GRELLE IUSCO, cit., pp. 3-20.

3. III sezione: il territorio di Aversa e Suessola

3.1 Tre santi, affresco frammentario

datazione: XII sec.

località di provenienza: cappella Acconcia, Carinaro.

descrizione sintetica: Nel comune di Carinaro, nei pressi della via che collega Aversa con Capua sono in parte visibili i resti di una cappella rurale, edificata tra il IX e il XII secolo col favore dei Benedettini di Montecassino nel fondo della famiglia Acconcia, col fine di incrementare lo sviluppo di nuclei di aggregazione nelle campagne abbandonate. L'affresco frammentario rappresenta tre dei Santi posti ai lati della perduta *Madonna in trono col Bambino*. I caratteri stilistici riconducono l'opera, eseguita nella prima metà del XII secolo, nuovamente all'ambito bizantino-cassinese¹².



Figura 9. Tre Santi, Carinaro, XII sec.

¹² Cfr. *Caserta e la sua Reggia...*, cit., pp. 212-215.

3.2 Dormitio Virginis, affresco frammentario

datazione: 1345 circa

località di provenienza: chiesa di Santa Maria a Piazza, Aversa

descrizione sintetica: Nella navata laterale destra della chiesa di Santa Maria a Piazza in Aversa, si trovava la *Dormitio Virginis*, attribuita al «maestro di Giovanni Barrile», autorevole pittore napoletano che lo storico dell'arte Ferdinando Bologna identificava al seguito di Giotto nel cantiere di Castelnuovo. Il pannello è frammentario sul lato sinistro, dove si sovrapponeva la *Crocifissione* riportata alla luce durante il restauro del 1982; in quella occasione il frammento con la *Dormitio* fu staccato al fine di recuperare il dipinto più antico, ancora visibile nella chiesa aversana. La scena mostra in basso Maria dormiente circondata dalle figure degli Apostoli e dei Santi; nella seconda fascia vi è una schiera di santi a mezzo busto, mentre al vertice doveva essere visibile la Vergine assisa in trono, tra angeli e santi. Qui il pittore si mostra aggiornato alla lezione plastica-prospettica e coloristica di Giotto, con i vari personaggi della scena disposti su più piani in profondità e che, in modo naturale, con gesti e sguardi invitano lo spettatore a guardare verso il fulcro centrale della scena¹³.

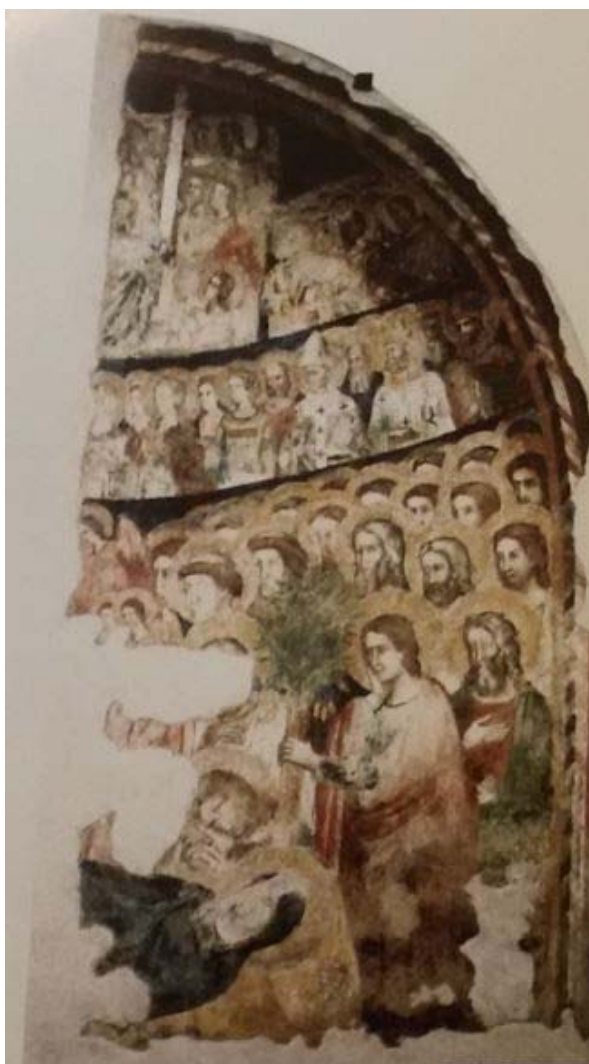


Figura 10. Dormitio Virginis, Aversa, 1345 circa

¹³ Cfr. *Caserta e la sua Reggia...*, cit., pp. 210. Cfr. anche e già F. BOLOGNA, *I pittori alla corte angioina di Napoli, 1266 - 1414, e un riesame dell'arte nell'età fridericiana*, Roma, 1969, pp. 199-200.

3.3 Madonna col Bambino, affresco frammentario

datazione: XIV sec. (1350 circa)

località di provenienza: chiesa di Cortemaggiore, San Felice a Canello

descrizione sintetica: Poco fuori l'abitato di San Felice a Canello, dove sorge il villaggio di Casazenza, si trova la rovinatissima chiesa di Corte Maggiore. La *Madonna col Bambino e angeli* era dipinta in una delle absidi della chiesa, già diruta quando, per volere della Soprintendenza di Capodimonte, l'affresco fu staccato e restaurato. Nonostante il distacco abbia appiattito e deformato le immagini, l'opera è stata riferita ad un pittore di ambito cavalliniano che potrebbe averla dipinta intorno al 1350 circa¹⁴.



Figura 11. Madonna col Bambino, San Felice a Canello, XIV sec.

¹⁴ Cfr. *Caserta e la sua Reggia...*, cit., pp. 213; G. DE MONTEMAYOR, *Cenno storico delle città di Suessola e di Arienzo*, Napoli, 1872; N. LETTIERI, *Storia di Suessola e Arienzo*, Napoli, 1772, p. 228.